

Genere letterario

Il genere è una delle più solide istituzioni letterarie, definibile come una sorta di modello astratto e generale entro cui situare e inquadrare le singole opere, incluse in categorie specifiche in base al loro impianto strutturale e alle caratteristiche tematiche e stilistiche che le contraddistinguono: il genere epico, per es., costituisce la struttura generale entro cui possono essere collocate e interpretate *Illiade*, *I'Eneide* o la *Gerusalemme Liberata* (ciascuna delle quali ha, ovviamente, una sua peculiare originalità).

Il genere letterario è stato creato nel mondo classico e ha conservato vitalità e interesse teorico per tutto il Medioevo e l'età moderna; per tutto questo periodo, e soprattutto durante il Rinascimento, è stato inteso in senso più o meno rigidamente normativo, ovvero ha fortemente condizionato gli scrittori che generalmente si sono preoccupati di rispettarne le norme. Nello stesso tempo ha orientato il giudizio, volto a verificare l'originalità dell'opera nei confini del rispetto delle norme, o a censurare determinate soluzioni perché difformi dalle norme (si veda, ad es., la complessa vicenda della composizione e della critica della *Gerusalemme Liberata*). Il Romanticismo negò valore estetico alla categoria del genere letterario ridotta a puro schema classificatorio; l'estetica idealistica, soprattutto crociana, accentuò tale svalutazione, affermando l'irripetibile originalità di ogni singola creazione artistica e l'assoluta inconsistenza della nozione di **genere letterario**. Oggi la maggior parte della critica, pur negando valore normativo assoluto al concetto ne riconosce il valore storico (decisivo per chi voglia studiare opere nate in contesti culturali in cui i generi erano operanti) e comunque l'oggettiva funzione anche nel periodo post-romantico e contemporaneo, giacché la singola opera non nasce dal vuoto ma si colloca, proprio attraverso il suo genere, nel contesto della letteratura; ogni romanzo che viene scritto, per esempio, contribuisce, anche contro la volontà dello scrittore, a modificare o a confermare il genere romanzo, così come è concepito dalla comunità degli scrittori e dei lettori. Per definire compiutamente il concetto di genere occorre porlo in rapporto a quelli di stile, poetica e critica letteraria.

Marchese, Grillini, Scrittori ed opere, Le idee e le forme, la Nuova Italia, ed 1989